

Rassegna del 16/01/2020

MARLIN EDITORE SRL

Giornale di Sicilia

I giovani e la droga, Schiraldi racconta emozioni e
dissapori tra padri e figli

Lo Iacono
Salvatore

1

Domani la presentazione del volume dello scrittore palermitano

I giovani e la droga, Schiraldi racconta emozioni e dissapori tra padri e figli

Avvolgente e senza sconti: una storia che induce alla riflessione

Salvatore Lo Iacono

Gli anni Settanta e il mondo delle droghe non sono poi così lontani. Sono trascorsi decenni e forse cambiano le sostanze proibite e la loro composizione, ma malaffare, dipendenza, devastanti conseguenze e loschi interessi sono vivissimi anche nella società contemporanea. E talvolta si nutrono di distanze generazionali, accese da un infido combustibile, la contrapposizione, o meglio, l'incomunicabilità che può sorgere fra padri e figli. Attorno a questi temi si sviluppa «**Lascia fare al destino**» (248 pagine, 15 euro), edito da **Marlin**, ultimo romanzo di Vittorio Schiraldi, palermitano cresciuto e formatosi professionalmente nel capoluogo siciliano, dove mosse i primi passi al *Giornale di Sicilia*, prima di planare a Roma per esprimere talento non soltanto nel giornalismo, ma anche al cinema come sceneggiatore, alla radio come conduttore (ancora adesso, la domenica dopo la mezzanotte, su Radio Uno, con il programma «Ciò che resta del giorno») e autore, e da romanziere che non ha disdegnato di misurarsi con vari generi

(storie di mafia, gialli, romanzi storici), firmando successi, a cominciare da «Baciamo le mani», pubblicato con Mondadori quarantasette anni fa. Schiraldi, classe 1938, sarà domani alle 18 all'Auditorium di Rai Sicilia, in viale Strasburgo a Palermo, dove presenterà il suo romanzo in compagnia di un paio di colleghi storici, Salvatore Cusimano e Piero Fagone.

Il romanzo si nutre di inventiva, ma anche di documentazione e ricerca, con l'autore impegnato in passato a dialogare con esperti, genitori e tossicodipendenti in fila davanti a un Sert di Roma, e si nutre anche di un incontro reale con Simone, tossicodipendente entrato nella vita di Schiraldi, da lui convinto a mollare la droga e a scrivere il romanzo della sua vita, schiantato però dall'Hiv. A lui il romanzo è dedicato e sulla sua storia si regge, oltre che su quella di Ilaria, adolescente di una famiglia borghese, che cede alla tentazione di entrare nel giro della droga, ammaliato da Simone, che ha modi e fare da maledetto. Le pagine che si susseguono sono una spirale, di fughe e ritorni, di promesse non mantenute,

di rinascite e sconfitte, rassegnazione e speranza. Giovani senza autostima e punti di riferimento si fanno travolgere dalla dipendenza, la resa sulla pagina è particolarmente efficace, l'autore dimostra di saperci fare e di sapersi immedesimare in una gioventù alle prese con piazze di spaccio e comunità, distante dalla sua ma che, evidentemente, sono mosse da furori, disagi e desideri eterni, senza tempo, senza età.

Prima di un finale tutto da leggere c'è un epilogo parallelo, che travolge Simone, nonostante una svolta nella propria vita, nonostante certi fantasmi siano evaporati e sia cresciuto il desiderio di scrivere un romanzo. Tra emozioni messe a nudo e colpi di scena niente male, in un romanzo che un giallo non è, Schiraldi mostra di non aver perso lo smalto dei tempi migliori e di saper orchestrare, con lucidità ed efficacia, il materiale narrativo che ha a disposizione. Non il puro piacere di raccontare una storia, iniziarla, svilupparla e congedarsene, ma la voglia di scandagliare, indurre una riflessione, toccare certe corde. (*SLI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuovo libro. Vittorio Schiraldi